

24 maggio 2018

ALBERTO QUADRIO-CURZIO

Solidarietà e Sviluppo Sostenibile

Sui 25 anni della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice

1) Premessa

In 25 anni di attività la FCAPP ha contribuito a creare, più o meno consapevolmente, due community: quella dei relatori che dal confronto di culture e professionalità internazionali si è arricchito quell'orientamento etico per l'agire concreto; quella dei partecipanti che ora si sono organizzate nei "chapters" nazionali per individuare quali dei temi generali trattati nei Convegni siano stati più rilevanti per la loro situazione concreta.

Un quarto di secolo è passato presto ma la FCAPP ha mantenuto la rotta tracciata dalla Enciclica Centesimus Annus(CA) su alcuni punti della quale ci soffermeremo.

2) Etica, politica, concretezza

Scrive SS Giovanni Paolo II nella CA

«La Chiesa non ha modelli da proporre. I modelli reali e veramente efficaci possono solo nascere nel quadro delle diverse situazioni storiche, grazie allo sforzo di tutti i responsabili che affrontino i problemi concreti in tutti i loro aspetti sociali, economici, politici e culturali che si intrecciano tra loro. A tale impegno la Chiesa offre, come indispensabile orientamento ideale, la propria dottrina sociale...» (CA:43)

Il paradigma di concretezza su cui ho costruito la mia competenza accademica è quella di un economista liberal-sociale convinto della capacità di intrapresa e di socialità delle persone. La mia riflessione ha sempre avuto due componenti: quella orientativa e quella operativa. La componente orientativa è centrata su Solidarietà e Sviluppo, Sussidiarietà e Sostenibilità. La componente applicativa è centrata su Istituzioni, Società, Economia. L'interazione tra le due componenti del "paradigma" può favorire la transizione dalla missione etica ai programmi civili

La impostazione precedente sarà utilizzata per riflettere in breve su alcuni temi che hanno delle connotazioni di fine XX secolo e inizio XXI secolo avendo però una durata di più lungo andare.

3) Istituzioni, pattuizioni, sviluppo

Ci riferiamo inizialmente all'ONU e poi alla UE. Sappiamo che spesso l'ONU viene considerata "inutile" perché "impotente" (ONU) e la Ue "dannosa" perché burocratica. Al contrario sappiamo quanto la Chiesa Cattolica e i Pontefici abbiano considerato importanti sia l'ONU che la UE pur segnalando le alcune loro debolezze.

La prima impressione è che molte delle tematiche affrontate tanto nei convegni quanto nelle pubblicazioni della FCAPP siano affini ed anticipatrici di vari degli 8 MDG e dei 17 SDG dell'ONU. Anche se ciò non significa essere d'accordo su tutti i MDG /SDG o su loro obiettivi specifici.

Lo stesso dicasi con riferimento alla Ue dove si ritrovano molte prospettive della DSC (dottrina sociale della Chiesa) arrivando ad una costruzione pacifica e pattizia tra Paesi che si sono combattuti per secoli riconoscendo poi la loro comune cultura alla quale il Cristianesimo molto ha dato.

4) L'anno 1989 e trenta anni dopo

Partiamo dal capitolo III "l'anno 1989" della CA che inizia parlando della <<... inaspettata e promettente portata degli avvenimenti degli ultimi anni. Il loro culmine certo sono stati gli avvenimenti del 1989 nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale, ma essi abbracciano un arco di tempo ed un orizzonte geografico più ampi. Nel corso degli anni '80 crollano progressivamente in alcuni Paesi dell'America Latina, ma anche dell'Africa e dell'Asia certi regimi dittatoriali ed oppressivi>>E conclude affermando << Da questo processo storico sono emerse nuove forme di democrazia, che offrono la speranza di un cambiamento nelle fragili strutture politiche e sociali, gravate dall'ipoteca di una penosa serie di ingiustizie e di rancori, oltre che da un'economia disastrosa e da pesanti conflitti sociali.>> (cfr 22)

Ed ancora "Sarà necessario uno sforzo straordinario per mobilitare le risorse, di cui il mondo nel suo insieme non è privo, verso fini di crescita economica e di sviluppo comune, ridefinendo le priorità e le scale di valori, in base alle quali si decidono le scelte economiche e politiche" (cfr CA 28).

Dopo 30 anni il bilancio complessivo dello sviluppo economico è stato positivo ma squilibrato perché varie aspirazioni progettuali auspicate anche dalla CA (tra cui quella tra sviluppo, pace e disarmo) ed altre non si sono concretizzate. Si sono invece materializzati eventi drammatici come il terrorismo che inizia con l'11 settembre del 2001 e che in quasi 20 anni ha portato guerre, conflitti, movimenti migratori incontrollati. Poi sono arrivati, su un piano ben diverso, eccessi finanziari che hanno travalicato le stesse istituzioni. Quindi la crisi economica 2008-2014 con la disoccupazione in Europa. Ed ora riflussi nazionalistici e protezionistici pericolosi.

L'ONU ha tentato più volte di ricondurre il sistema internazionale su un sentiero di pace e sviluppo ma invano. E' invece riuscita a creare un consenso su programma di lungo termine di condivisione pacifica di obiettivi di sviluppo tra quasi 200 Stati. Dal 1990 al 2015 la povertà assoluta è scesa da 2 miliardi di persone a 1 miliardo. E non è poco. Nel 2000 e nel 2015 l'assemblea generale ha fissato prima 8 e poi 17 obiettivi-programmi d'azione calibrati sui temi della persona, della pace, della prosperità e dello sviluppo sostenibile. Le risorse necessarie per raggiungere detti obiettivi, articolati in 169 ambiti d'intervento (prioritari e indivisibile), dovranno essere mobilitate attraverso il sistema delle partnerships e, in particolare, con il coinvolgimento della finanza pubblica, alla quale è stato richiesto di contribuire, sotto forma di Assistenza Ufficiale allo Sviluppo (Official Development Assistance – ODA), nella misura dello

0,7% del Reddito Nazionale Lordo per i paesi sviluppati, e tra lo 0,15% e il 0,2% per quelli in via di sviluppo¹.

5) La Unione Europea

Nel 2017 la Ue ha compiuto 60 anni dai Trattati di Roma. SS Giovanni Paolo II in tutto il suo Pontificato ha sempre espresso valutazioni fiduciose sulla Costruzione Europea. Nella CA San Giovanni Paolo II attribuisce un ruolo istituzionale e socio-economico importante alla Ue con riferimento al sostegno da dare ai Paesi ex comunisti liberati dal gioco sovietico (cfr CA 28).

Questo è un esempio storico di solidarietà creativa istituzionale, sociale e politica di enorme importanza anche per altre situazioni.

E' noto che l'allargamento ad Est del 2004 quando entrarono 8 Paesi prima comunisti vide un forte impegno Presidente di allora della Commissione europea, Romano Prodi. Nessuno sa invece che Prodi insediò tra il 2001 e il 2003 la Commissione (di cui ho fatto parte anch'io) "*Reflection Group on the Spiritual and Cultural Dimension of Europe*"² che ha prodotto un documento per individuare e fissare i valori culturali e spirituali della tradizione europea che avevano e avrebbero dovuto supportare il processo di integrazione.

La Eurodemocrazia è una nuova tipologia di democrazia nata dalla combinazione virtuosa di solidarietà e sussidiarietà nelle Istituzioni, nella società e nell'economia. Chi non riconosce il contributo di solidarietà e sviluppo nella sussidiarietà riveniente dalla Ue e anche dall'euro non ha contezza di cosa sarebbe stata l'Europa degli Stati. La costruzione economica europea ha dato un grande apporto alla edificazione istituzionale anche se l'una e l'altra sono tuttora incomplete. Bisognerà completarle e non danneggiarle. In 60 anni la Ue-28 è una economia che per PIL compete con gli Usa intorno al 24% del PIL mondiale, ha una popolazione pari al 6% di quella mondiale, si caratterizza per equità e servizi sociali più di ogni altra grande democrazia. A sua volta la UEM rappresenta il 4,5% della popolazione globale e pesa per circa 15% sul PIL globale. Quanto all'euro, questo pesa per il 30% nell'economia globale, sebbene altri attori stiano guadagnando peso (come lo Yuan che, inserito l'1 Ottobre 2016 nel paniere FMI, è partito da una base del 11%)³. In un mondo globalizzato la Ue e la Uem contano pacificamente mentre i singoli Paesi (salvo la Germania) sarebbero stati impotenti. Eppure questi successi sono oggi sfidati da una euro-disaffezione e dalla crescita di movimenti populistici e nazionalisti che hanno molte cause.

Una è la crisi economica 2008-2014 originata prevalentemente dalla globalizzazione finanziaria senza regole e dalla sproporzione tra economia finanziaria e economia reale.

Un'altra è l'afflusso dei migranti a causa soprattutto del disfacimento cruento e drammatico di stati nel Medio oriente e nella Africa mediterranea dove la Ue non ha saputo esercitare un ruolo di mediazione per attenuare prima i regimi oppressivi e poi le guerre anche attraverso un ruolo di cooperazione allo sviluppo per promuovere la capacità di crescita endogena

¹ *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, p.11 (43), A/RES/70/1

² '*Some Thoughts on Solidarity and Subsidiarity*', in *The Spiritual and Cultural Dimension*, Reflection Group, European Commission, 2005, pp. 39-41

³ Eurostat 27; Un Statistical Division, 2015; The World Bank, 2015.

dell'Africa. Infine vi è il terrorismo di matrice islamica che in seguito agli eventi degli ultimi 20 anni è diventato quasi endemico dimostrando la vulnerabilità della convivenza civile europea.

6) La ripresa degli armamenti

Purtroppo c'è altro e quindi bisogna constatare che non è stata accolta l'esortazione di SS Giovanni Paolo II: "Ingenti risorse possono essere rese disponibili col disarmo degli enormi apparati militari, costruiti per il conflitto tra Est e Ovest. Esse potranno risultare ancora più ingenti, se si riuscirà a stabilire affidabili procedure per la soluzione dei conflitti" (CA, 28).

Data la centralità della nostra attenzione sulla Ue dobbiamo rilevare che la stessa non fatto abbastanza perché impreparata nella crisi economica poi però superata per forza propria e perché priva di una politica estera e di difesa comune senza la quale rimarrà debole nei processi di promozione della pace per lo sviluppo mondiali. Non solo perché nel Consiglio di sicurezza dell'Onu i due Paesi europei pesano poco ma anche perché la sua spesa militare della Ue come somma di quella dei Paesi membri è di 240 miliardi di €, mentre la difesa comune porterebbe a risparmi annui in una forchetta che oscilla tra 26 e 130 miliardi di €, in funzione dello schema adottato. Peraltro, un orientamento di questo tipo potrebbe liberare risorse per gli investimenti in infrastrutture sociali o in altre destinazioni interne o esterne alla Ue e/o di porre in essere azione di *peace-keeping* nelle aree di confine sud.

La spesa militare della Ue è tuttavia limitata rispetto a quella di altri Paesi.

Infatti nel 2012 i primi 4 paesi per spesa in difesa erano gli Stati Uniti (682 mld/\$), la Cina (251 mld/\$), l'India (117 mld/\$) e la Russia (113 mld/\$). Le proiezioni al 2045 vedono un incremento sostanziale della spesa per gli stessi quattro paesi: Stati Uniti a 1335 mld/\$, Cina a 1270 mld/\$, India a 654 mld/\$ e Russia a 295 mld/\$. Secondo queste proiezioni, ci saranno poi nuovi attori che entreranno tra i "Top Spenders" come il Brasile che dai 35 mld/\$ del 2012 dovrebbe arrivare a spendere circa 93 mld/\$ l'anno in difesa nel 2045, più di quanto previsto per Francia (87 mld/\$), Giappone (67 mld/\$) e Germania (63 mld/\$)⁴. Nel 2016, la UE e la UEM hanno speso in difesa rispettivamente 240 e 167 miliardi di €.

7) Europa, PVS, Africa

La UE come somma dei suoi Paesi membri ed anche come singola istituzione è stata però solidarista verso i PVS ma non adeguatamente coordinata

Nel 2016 la Ue è stato il primo contributore di aiuti allo sviluppo su scala mondiale con 70,5 miliardi di euro pari al 60% del totale. L'entità è notevole ma in termini pro-capite piccola perché se tutti andassero alla popolazione dell'Africa si tratterebbe di 56 euro annui a persona. La ulteriore dispersione tra tutti i PVS dei contributi ne riduce l'incisività. Bisognerebbe concentrare tutto sull'Africa e con scelte settoriali precise. Per noi l'«esportazione della solidarietà» dovrebbe andare su due filiere: quella economica, che va dalla infrastrutturazione, all'industrializzazione, alla imprenditorialità; quella civile, che va dalla scuola, alla sanità, alla salute, alla demografia, alla parità di genere, alla sicurezza. Gradualmente questi percorsi di

⁴ 'Libro bianco sul futuro dell'europa', Commissione Europea 2017; SIPRI Yearbook 2017; 'Strategic Trends Programme: Global Strategic Trends - Out to 2045', Ministero della Difesa del Regno Unito, 2017.

solidarietà economica e civile dovrebbero avviare anche alla democrazia nei Paesi che mai l'hanno avuta.

L'Africa dovrebbe essere la priorità della Ue perché la sono i suoi confini sud

Il presidente della Commissione europea Juncker nella sua relazione sullo stato dell'Unione del 2017 ha enfatizzato il ruolo dello EU-Africa Trust Fund, che ha una dotazione di 2,7 miliardi. E' una prospettiva debole. La Germania sembra averlo capito tanto da promuovere il "Compact with Africa" (richiamato anche al G-20 di Amburgo del 2017), una piattaforma che ricalca nella sostanza lo European External Investment Plan. Il "Compact with Africa" esprime però una preferenza per gli interessi economici tedeschi, così come la Francia conserva un atteggiamento preferenziale e, per certi versi, esclusivo, nei confronti dei 14 Paesi Africani che utilizzano il cosiddetto Franco Cfa. Il problema Europa-Africa sembra dunque scontrarsi con la miopia degli interessi nazionali dei Paesi europei e così perde forza

Non ci pare che da ciò sia seguita una strategia condivisa finanziaria-infrastrutturale per l'Africa.

8) Infrastrutturazione solidarista

Si dirà che in tutto ciò vi è molta utopia. Non crediamo sia così perché casi di sviluppo accelerato (ancorché caotico in avari casi) si sono avuti in paesi molto popolati dell'Asia. Inoltre in forum internazionali (compresi i G 20) si è posto come tema cruciale è quello degli investimenti infrastrutturali. Per esempio nello "Spring meeting" del Fmi e della Banca Mondiale c'è stato un "Forum globale infrastrutturale 2016" promosso dalla Banca Mondiale e dalle banche multilaterali di sviluppo che hanno come uno dei loro principali scopi quello di ridurre le carenze infrastrutturali materiali e immateriali nei Paesi in via di sviluppo. Ancor prima è stata pattuita l'agenda di Addis Abeba con la quale 193 nazioni hanno concordato di varare meccanismi multilaterali di collaborazione per gli investimenti infrastrutturali con ampio coinvolgimento del settore privato. Al Forum FMI-Banca Mondiale hanno partecipato tutte le più importanti banche multilaterali di sviluppo: African Development Bank; Asian Development Bank; Asian Infrastructure Investment Bank; European Bank for Reconstruction and Development; European Investment Bank; Inter-American Development Bank; Islamic Development Bank; New Development Bank; World Bank Group..

Seguendo un paradigma europeo, ci riferiamo ad alcuni elementi di concretezza che ben illustrano quanto qui ci proponiamo di evidenziare. Il primo è quello offerto dal lavoro nell'ambito dell'ELTI⁵, sulla necessità di attuare un piano per mobilitare 150 miliardi di € di investimenti in infrastrutture sociali. Le infrastrutture sociali, difatti, costituiscono uno dei pilastri portanti per il rilancio dell'economia europea e per un suo sviluppo secondo i parametri di sostenibilità fissati dall'Agenda 2030. Il secondo è quello degli EuroUnionbond proposti da e da Romano Prodi.

⁵ "Boosting investment in social infrastructure in Europe", https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/dp074_en.pdf

9) Globalizzazione oligopolistica e destrutturazione sociale

Arriviamo alla conclusione considerando la globalizzazione e la nuova potente rivoluzione tecno-scientifica che sta cambiando il mondo.

Dopo 10 anni dalla CA nel 2001 SS Giovanni Paolo II scrive:

«A partire dal crollo del sistema collettivistico nell'Europa centrale e orientale, con le sue importanti conseguenze per il Terzo Mondo, l'umanità è entrata in una nuova fase nella quale l'economia di mercato sembra aver conquistato virtualmente tutto il mondo. [...] Una delle preoccupazioni della Chiesa circa la globalizzazione è che essa è divenuta rapidamente un fenomeno culturale. Il mercato come meccanismo di scambio è divenuto lo strumento di una nuova cultura. [...]» (Giovanni Paolo II, Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 27 aprile 2001, in *Aggiornamenti Sociali*, 6 [2001] p. 525-526)⁶.

L'affermazione di SS Giovanni Paolo II non è a nostro avviso contro la globalizzazione e la tecno-scienza ma richiama la nostra attenzione sugli aspetti culturali. Nelle nostre brevi riflessioni non potremo approfondire il tema per cui rinviamo alle considerazioni fatte dalla FCAPP.

La nostra convinzione è che se le Istituzioni, la società e l'economia non lavoreranno nella direzione di una solidarietà creativa prevarranno disordinatamente alcuni potenti driver strumentali e culturali. Cioè i mega operatori della finanza e del commercio dell'era digitale e quelli dell'individualismo pseudo-socializzante dei media-digitali. Il gigantismo dei colossi della finanza, accoppiato alla gestione con l'intelligenza artificiale delle operazioni collegate agli scambi e alle transazioni borsistiche che rendono le stesse a un tempo sempre più veloci e meccaniche, hanno contribuito a rendere sempre meno controllabile quest'ambiente. La finanza ha preso il sopravvento dell'economia reale. Parallelamente, i colossi del E-Commerce, con i loro bilanci che competono con quelli degli Stati più ricchi, pongono sfide sempre più pressanti a chi è chiamato a definire le policies e le strategie regolamentari per governare in maniera ordinata il cambiamento in atto.

Infine il sistema dei media digitali (inclusi i *social media*) cambia l'interazione sociale, modificandone la struttura in senso individualista. Il processo di destrutturazione della persona, in quanto membro di una comunità, e della sua esaltazione in quanto individuo che basta a sé stesso, altro non fa che esacerbare le dinamiche disfunzionali a livello economico, sociale e politico cui oggi assistiamo.

10) Persona, educazione e bene comune

La Fondazione ha tradizionalmente dedicato ai temi dell'educazione e della centralità della persona umana grande attenzione. La dottrina sociale della Chiesa, mirando <<all'uomo e alla città dell'uomo>> in quanto un insieme di complesse relazioni all'interno della società moderna, ne riconosce la centralità non come individuo, bensì come persona.

⁶ Sorge B., *La Chiesa e la globalizzazione*, *Aggiornamenti Sociali*, n.5, Maggio 2002 pp.357-363

I problemi attuali della convivenza umana, come fin qui richiamati, sembrano avere una matrice comune: la mancanza di coscienza di sé e della propria soggettività e responsabilità in quanto persone parte di comunità. L'individualismo, così come il consumismo, sono parte di un più generale processo di disgregazione delle reti sociali, la cui origine è da ricercare principalmente nel rifiuto di considerarsi legati a qualsiasi tipo di legge o di tradizione comunitaria in un rapporto di dipendenza da un'istanza etica e civile superiore. Il processo di destrutturazione della persona, in quanto membro di una comunità, e della sua esaltazione in quanto individuo che basta a sé stesso, altro non fa che esacerbare le dinamiche disfunzionali a livello economico, sociale e politico cui oggi assistiamo. Non possiamo perciò essere passivi perché la nostra missione etico-civile è la solidarietà creativa

Bibliografia non esaustiva per argomenti della FCAPP

1) Globalizzazione e Governance: solidarietà e istituzioni

- Convegni Internazionali

1997: *“Lavoro, Globalizzazione e Solidarietà”*

1998: *“Globalizzazione e solidarietà”*

1999: *“Globalizzazione e immigrazione”*

(Pubblicazione 2001): A. Quadrio Curzio, *“Globalizzazione, solidarietà, sussidiarietà: una prospettiva europea”*

(Pubblicazione: Settembre 2013-Ottobre 2014): *“Solidarity as a ‘social value’: paradigms for a good society”* (A. Quadrio Curzio - G. Marseguerra)

(Pubblicazione 2006): *“L’Unione Europea come modello istituzionale in un mondo globalizzato”* (in A. Quadrio Curzio e G. Marseguerra, a cura di)

- Convegni nazionali

2015: *“Laudato si’”: La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune”*.

2013: *“Fede, Ragione ed Economia. Le vie per il bene comune”*

2012: *“La giustizia è la prima via della carità” – Opinioni a confronto*

2) Cooperazione, sviluppo e sostenibilità

- Convegni Internazionali

2017: *ALTERNATIVE COSTRUTTIVE IN UNA FASE DI SCONVOLGIMENTI GLOBALI, Occupazione e dignità dell’individuo nell’era digitale, Incentivi alla solidarietà e alla virtù civica*

2016: *INIZIATIVA IMPRENDITORIALE NELLA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ, L’EMERGENZA PROFUGHI, LA NOSTRA SFIDA*

2014: *“Poverty and Development: a Catholic Perspective”*

(Pubblicazione 2012): *“Introduzione: Sussidiarietà orizzontale e governance globale”* (di A. Quadrio Curzio con G. Marseguerra; in *Institutions, Society and Markets: towards a new International Balance?* A cura di, con G. Marseguerra)

2011: *“Famiglia, Impresa: superare la crisi con nuove forme di solidarietà. A venti anni dalla Centesimus Annus”*

2010: *'Development, Progress and Common Good'*

2004: *"Confronting globalization: global governance and the politics of development*

(Pubblicazione 2012): *"Introduzione: bene comune e nuove forme di solidarietà"* (A. Quadrio Curzio e G. Marseguerra, a cura di; in *Common Good, Family, Business. New Forms of solidarity*, a cura di, con G. Marseguerra)

- **Convegni Nazionali**

2016: *"The Future of Work, Innovation and Investment: is precariousness unavoidable?"*

2009: *"Sviluppo economico e società civile"*

2) **Persona, educazione e bene comune**

- **Convegni Internazionali**

2015: *'RETHINKING KEY FEATURES OF ECONOMIC AND SOCIAL LIFE'*

2014: *'THE GOOD SOCIETY AND THE FUTURE OF JOBS: CAN SOLIDARITY AND FRATERNITY BE PART OF BUSINESS DECISIONS?'*

2009: *"Values and Rules for a new model of development"*

2007: *"The increasing role of emerging countries in the global scenario: economic, social and cultural consequences"*

- **Convegni Nazionali**

2017 : *"Persone e organizzazioni nell'era della rivoluzione digitale"*

2014: *"Banche e sviluppo del territorio: il problema dell'accesso al credito per le piccole imprese, l'artigianato e le famiglie"*

2008: *"Università, formazione e cultura nelle aree di cerniera. Storia e prospettive"*

2005: *"Intrapresa, Sviluppo e Dottrina Sociale della Chiesa"*

1995: *"La dottrina della Chiesa a confronto con il mondo contemporaneo: riflessioni sulle encicliche 'Centesimus Annus' e 'Evangelium Vitae' punti fermi di una medesima linea"*

1994: *"La dottrina della lettera enciclica 'Centesimus Annus' e i problemi della società contemporanea"*

1997: *"Attualità della Dottrina Sociale della Chiesa"*

1996: *"La solidarietà nell'insegnamento papale"*